**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

LA SICILIA 25 Febbraio

SERIE C/M UNICA

## L'Olymia Comiso difende il primato

a.l.) Multiprestito Olympia Comiso chiamata a difendere il primato in classifica. La sesta giornata del campionato di basket di C Unica vedrà il quintetto comisano giocare in casa (ore 18 al Paladavolos) contro l'Invicta 93cento Caltanissetta, team insidioso, come conferma la quarta posizione in graduatoria. I nisseni sono reduci dalla



sconfitta di Catanzaro, che con l'Olympia condivide la leadership del campionato, pur se hanno tenuto testa ai calabri per tutto il primo tempo per poi cedere alla distanza. Un match, pertanto difficile, argomenta coach Massimiliano Farruggio che dovrebbe avere tutti gli effettivi del roster a disposizione. Sarà una partita vera, nel senso che entrambe le squadre daranno il massimo e faranno l'impossibile per vincere. Coi due terzi della stagione regolare ormai alle spalle, il risultato assume grande importanza perché, domenica dopo domenica, si riducono i margini per un eventuale recupero. La classifica, limitatamente alla zona play off, dice che dietro la coppia di testa a quota 30 formata dall'Olympia e dal Catanzaro, segue l'Alfa Catania con 28 punti, poi Invicta e Gela appaiate a 22 punti, Dierre Reggio Calabria con 20 punti, Svincolati Academy che di punti ne ha 18, quindi all'ottavo posto Cus Palermo e Giarre con 16 punti. Tra Olympia e Invicta, pertanto, ci saranno in palio punti pesanti in funzione della griglia di partenza dei play off. Se è vero che iblei e calabri si stanno contendendo il primo posto, è altresì vero che Catania è in agguato pronta ad approfittare di un eventuale passo di una delle due che poi potrebbe ritrovarsi addirittura terza. «D'ora in poi – ha osservato il coach dell'Olympia Farruggio – ogni partita sarà un po' come una bella di play off, perché nessuno è disposto ad arretrare di un millimetro. Contro la capolista, poi, ciascuna squadra raddoppia la forza e l'impegno per ottenere un risultato di prestigio, per cui è davvero difficile portare a casa i due punti. Il campionato di C Unica sta dimostrando d'avere un elevato tasso di qualità e ogni partita presenta le sue insidie. Noi daremo il massimo e sono fiducioso che vinceremo anche contro l'Invicta ma c'è il massimo rispetto per i nostri avversari». L'Olympia vinse il match d'andata per 70-82 controllando la partita dall'inizio alla fine. Ci si augura che la storia si ripeta. Il presidente Roberto Biscotto, infine, sottolinea l'importanza dell'apporto dei tifosi alla squadra, «in gare del genere, possono essere veramente il sesto uomo in campo».

# Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/02/25/cronaca/comiso-ordine-di-carcerazione-per-un-47enne-tunisino-spacciatore-dal-2017-al-2023/

https://www.ragusaoggi.it/arrestato-cittadino-straniero-beccato-piu-volte-a-spacciare/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroitalia-potenzia-i-voli-comiso-roma-199365/

https://www.giornaleibleo.it/2024/02/25/comiso-il-commissariato-di-polizia-di-comiso-ha-eseguito-un-ordine-per-la-carcerazione-di-un-tunisino-detenere-di-sostanze-stupefacenti-ai-fini-di-spaccio/

https://www.ragusah24.it/2024/02/25/comiso-beccato-piu-volte-con-la-droga-finisce-in-carcere/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-ordine-di-carcerazione-per-un-47enne-di-origini-tunisine-2053781/

https://www.radiortm.it/2024/02/25/comiso-ordine-di-carcerazione-per-47enne-colto-piu-volte-con-droga/

https://www.nuovosud.it/articoli/231043-cronaca-ragusa/comiso-eseguito-ordine-di-carcerazione-47enne-tunisino

https://www.novetv.com/comiso-droga-spacciatore-finisce-in-carcere/

# I PESCI DI OVIDIO IL COPIA E INCOLLA E L'ULTIMA FRONTIERA DELL'INFORMAZIONE

GIORGIO LIUZZO

Lo sosteneva Ovidio, qualcosa come 2000 anni fa. «In glacie pisces haerere ligatos, sed pars ex illis tunc quoque viva fuit». Che tradotto, in parole povere, vorrebbe dire: «Pesci impossibilitati a muoversi, prigionieri del ghiaccio ed in parte ancora vivi». Un'affermazione ancora attualissima, soprattutto di questi tempi. Un'affermazione che si appiccica come un francobollo alla nostra disgraziatissima professione, quella del giornalista, che, seppur martoriata dall'avvento dei social, c'è chi si ostina a portare avanti seguendo le regole di un tempo.

Una tra queste quella di sentire i diretti protagonisti di una vicenda che, come nel caso dello "scippo" del Peppe Greco da Scicli a Modica, fa discutere il territorio, soprattutto i cittadini della cittadina barocca cantata da Vittorini che hanno perso, così dice qualcuno di loro, una grande occasione di visibilità oltre che di crescita economica. Fin troppo ovvio, dunque, che tra le parti in causa da sentire ci sia anche il sindaco, Mario Marino, in quanto primo rappresentante della propria comunità. Sempre disponibile, stavolta Marino ha preferito affidarsi agli orpelli della tecnologia. E dopo i tentativi andati a vuoto, di cui riferisce qui accanto il collega Marco Sammito, finalmente un cenno: utilizza WhatsApp per girarci una intervista realizzata su un'altra testata con le risposte fornite a un altro collega.

Naturalmente, ci siamo guardati bene dal riportarle. Come se non fossimo capaci noi di fare le domande. E perché avremmo dovuto ricevere informazioni precostituite che a noi magari non sarebbero servite perché avremmo avuto intenzione di chiedere altro? Ma è davvero ridotta così male la nostra professione da non meritare una risposta il giornalista di una testata che opera da ormai quasi 80 anni sul campo raccontandone di cotte e di crude? Una mancanza di bon ton istituzionale, se vogliamo, di cui forse neanche lo stesso Marino si è reso conto, visto che ormai tutto scivola via così velocemente, nel contesto di una società sempre più liquida e diafana. Cosa ne penserebbe il sindaco se gli suggerissimo di andarsi a scrivere una delibera copiandola da quella di un altro Comune? Di certo, se è attento e orgoglioso, come riteniamo sia, ci risponderebbe: «Ma credete che non abbiamo funzionari in grado di redigere il corpo di un atto comunale?». Bene, il principio, mutatis mutandis, è lo stesso: «Ma credete che non abbiamo teste pensanti da potere mettere giù un pezzo, dopo le dovute domande, senza che ci siano rifilate le considerazioni date ad altri?». La risposta pensiamo che tutti la conoscano. E, per favore, non fateci finire come i pesci di Ovidio.

# Il “manganello” di Mattarella «La forza denota un fallimento»

**Il monito del Colle.** Inusuale richiamo al Viminale, le opposizioni in pressing sul governo

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** Le immagini dei ragazzini colpiti dagli agenti a Pisa hanno scosso anche Sergio Mattarella che, con una mossa irrituale, ha chiamato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per fargli presente, «trovandone condivisione», che «l'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni». «Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento» è la chiusura della nota del capo dello Stato, una presa di posizione netta, in linea con l'opposizione che si è scagliata contro la gestione “muscolare” delle manifestazioni mettendo sotto accusa il governo di centrodestra.

La maggioranza non ci sta e respinge gli addebiti: «Le forze dell'ordine non si toccano», dice il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «La sinistra spalleggia i violenti», fa eco FdI. Lunedì, intanto, il ministro vedrà i leader sindacali, che hanno chiesto un incontro per salvaguardare il diritto a manifestare «che deve essere garantito a tutti», ha sottolineato il segretario della Cgil, Maurizio Landini.

Dal Viminale fanno notare che le parole di Mattarella sono state condivise dal ministro. Mercoledì scorso al question time alla Camera lui stesso aveva respinto «ogni suggestione che vi sia un disegno del Governo per reprimere il dissenso politico e che questo disegno sia eseguito dalle forze di polizia». Assicurando che non ci sono state «indicazioni volte a cambiare le regole operative di gestione dell'ordine pubblico, da sempre improntate a cautela, equilibrio e professionalità, a prescindere dal colore politico del governo in carica». Ma, con il capo della Polizia, Vittorio Pisani, sono in corso riflessioni e verifiche su ciò che è andato storto nella gestione di alcune manifestazioni. Perché quando schiacciati a terra o sotto i manganelli finiscono non i cosiddetti «professionisti del disordine», ma studenti e studentesse minorenni inermi o madri che espongono bandiere - è successo sotto la sede Rai di Napoli nei giorni scorsi - qualcosa non ha funzionato.

La lettura dell'opposizione è netta: è l'esecutivo Meloni che ha dato mandato a gestire senza troppi riguardi le manifestazioni. E le parole di Mattarella hanno rafforzato il convincimento. Il capo dello Stato, spiega la segretaria dem Elly Schlein, «ha già detto tutto quello che c'era da dire. Quello che colpisce è il silenzio del governo e di Piantedosi. Meloni si esprima su quello che è successo». E il leader del M5s Giuseppe Conte: «Il governo reprime il dissenso». Anche Matteo Renzi (Iv), invita il governo «a darsi una regolata sulle questioni di ordine pubblico». Preoccupazione dalla Conferenza dei rettori: «Il diritto a manifestare rappresenta una delle più importanti conquiste della storia della democrazia occidentale e come tale va garantito e preservato».

La maggioranza tira però dritto e ribalta le accuse. FdI «difende le regole democratiche di convivenza che si basano sul diritto di manifestare e il dovere di farlo pacificamente e nel rispetto della legge». Per Tajani «se ci sono responsabilità per quello che è accaduto ieri il ministro valuterà e prenderà provvedimenti, ma le forze dell'ordine non si toccano».

## L'INCHIESTA

### Esame dei video per valutare la reazione dei poliziotti

**PISA.** Sono stati affidati dalla procura ai carabinieri i primi accertamenti preliminari che dovranno fare chiarezza sugli scontri avvenuti a Pisa, dove venerdì la polizia ha caricato un corteo studentesco pro Palestina.

Al momento non c'è alcuna ipotesi di reato e si procede contro ignoti. L'Arma, dovrà quindi accertare che cosa abbia innescato la reazione degli agenti e se questi abbiano subito provocazioni. Da fonti investigative, tuttavia, si apprende che le acquisizioni documentali già in possesso degli inquirenti confermerebbero che la dinamica dei fatti è sostanzialmente quella già nota.

In queste ore e nelle prossime, tuttavia, la Questura fornirà tutto il materiale in suo possesso e una dettagliata informativa all'autorità giudiziaria corredata dai filmati girati sul campo dalla polizia scientifica. Secondo quanto si è appreso, il lavoro investigativo sarà quello di visionare le immagini circolate già sui social e quelle della videosorveglianza urbana per ricostruire i minuti precedenti alle cariche e comprendere quali siano le ragioni che hanno determinato la reazione del reparto antisommossa nei confronti di alcune decine di studenti, per lo più minorenni o appena diciottenni, che stavano avanzando in corteo verso piazza dei Cavalieri.

Secondo le stesse fonti investigative, infatti, non esisterebbero altre immagini che documenterebbero una dinamica diversa da quella già nota. Il lavoro degli inquirenti dunque sarebbe sostanzialmente quello di valutare l'entità della reazione da parte dei poliziotti.

# Tajani incoronato, evitata la conta

**Il congresso di Forza Italia.** Per il primo segretario post Berlusconi adesso la sfida delle Europee
Schifani Presidente del Consiglio nazionale: «Questo partito è il secondo miracolo italiano»

ALESSANDRA CHINI

**ROMA.** Antonio Tajani è il primo segretario di Forza Italia dell'era post-Berlusconi. La due giorni di assise al Palazzo dei Congressi incorona il vicepremier con un voto all'unanimità alla guida del partito azzurro. «Ci ispiriamo a Berlusconi ma dobbiamo dimostrare anche di saper camminare con le nostre gambe», sottolinea il segretario nel suo discorso finale. Nel quale ribadisce la metafora calcistica usata anche il primo giorno: «Non è facile indossare la fascia da capitano dopo che l'ha indossata Silvio Berlusconi, non sarò mai Maradona però ce la metterò tutta cercando di coinvolgere il maggior numero di persone». L'appello ai delegati è, dunque, quello a fare squadra e - citando l'intervento svolto poco prima da Giorgio Mulè - a non «dividersi per mere soddisfazioni o tornaconti personali».

Del resto da tempo il leader azzurro ha lavorato per arrivare a "sminare" le possibili divisioni in vista del congresso. Da ultimo con la scelta di non far passare l'elezione di segretario e vice segretari dal voto nelle urne ma di procedere - non senza provocare qualche malumore tra i delegati - per acclamazione lasciando chiuse le urne elettorali già montate al Palazzo dei Congressi. Uno dei candidati vice segretari, il governatore calabrese Roberto Occhiuto, aveva chiesto che ci fosse una votazione in base alla quale, tra l'altro, il più votato avrebbe potuto essere investito anche del ruolo di vice segretario "anziano" ovvero quello che fa le veci del segretario in caso di impedimento. I vice - ha specificato Tajani - avranno tutti le stesse deleghe ma a ricoprire questo compito, non essendo passati per le urne sarà la più anziana, Debora Bergamini. I quattro vice segretari (Bergamini, Occhiuto, Alberto Cirio e Stefano Benigni) in ogni caso rappresentano un po' tutte le anime del partito. Ma non compare un membro riconoscibile della minoranza. Che si è fatta comunque sentire con i paletti di Licia Ronzulli che ha ricordato al segretario la «delicatezza» del ruolo da lui ricoperto e lo ha invitato a «dar valore a tutte le sensibilità di questa comunità».

Ruolo di primo piano per il governatore siciliano Renato Schifani, nominato presidente del Consiglio nazionale, ruolo per il quale ha ricevuto attestati di stima anche da FdI, attraverso il ministro Lollobrigida. «Forza Italia c'è ancora dopo che Berlusconi ci ha lasciato, questo è il secondo miracolo italiano. È importante che esca come sta uscendo un partito unito», ha detto Schifani dal palco, ricordando anche il contributo dato da Forza Italia alla lotta alla mafia.

Adesso - fa sapere Tajani - si partirà con liste per le europee. L'obiettivo da sempre dichiarato per gli azzurri è quello del 10%. La competizione è aperta con la Lega e dal palco del Palazzo dei Congressi lancia un messaggio chiaro agli alleati: «Non abbiano nulla da temere da noi» anche se «non possono chiederci di rinunciare alla nostra identità».




Un'identità chiaramente europeista e ben radicata nel Ppe che, per la prima volta, figura anche nel simbolo di Forza Italia. A suggellare l'appoggio agli azzurri da parte della famiglia dei popolari, del resto, sono stati Manfred Weber, prima e la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola, la cui candidatura al bis alla guida del Parlamento Europeo - ha fatto sapere Tajani - sarà sostenuta dagli azzurri. Metsola, d'altra parte, intervenuta dal palco della kermesse, ribadisce la centralità del ruolo di Forza Italia negli equilibri che si delineeranno in Europa dopo il 9 giugno. Altro ospite della giornata - a sorpresa - il leader della Cisl Luigi Sbarra che ha sottolineato con favore l'"endorsement" di Forza Italia alla proposta di legge di iniziativa popolare per la partecipazione dei lavoratori a governance e utili delle imprese. Subito dopo l'elezione a segretario Tajani ha fatto sapere di aver ricevuto un primo messaggio da Marina e dalla famiglia Berlusconi.